

I volontari di Oui pour la Vie hanno posizionato scatole vuote, davanti alle chiese e alle moschee senza chiedere nulla direttamente, ma soltanto indicando le varie necessità.

*Musulmani e cristiani **hanno donato vestiti, riso e lenticchie, frutta e verdura...** e hanno persino aggiunto lettere di sostegno e affetto.*

Ci siamo detti: "Incontriamo persone che hanno perduto una casa, ma che debbono sentire uno spirito di famiglia".

La distribuzione di queste donazioni si è basata sulle loro necessità; i musulmani hanno aiutato i cristiani e i cristiani hanno aiutato i musulmani. L'aiuto non è mai stato... legato alla religione di una persona, ma sempre indirizzato ai suoi bisogni.

Un gruppo di famiglie ha pensato di offrire ogni giorno delle crepes ai bambini, cuocendo crepes ai bambini evacuati.

Per testimonianze in Italia tel 333/5473721 pdamianolibano@gmail.com Per inviare offerte: Bonifico sul conto: Oui pour la Vie, presso Unicredit Cascina (PI). IBAN: IT94Q0200870951000105404518; (BIC-Swift: UNCRITM1G05 se richiesto). Indicate nella causale del bonifico il vostro email / telefono cell e avvisateci dell'offerta scrivendo a info@ouipourlavie.com. Grazie.

LA PAROLA NELLA SETTIMANA

Lun 27 aprile	► Atti 11,1-18 – Giovanni 10,11-18
Mar 28 aprile	► Atti 11,19-26 – Giovanni 10,22-30
Mer 29 aprile	► 1 Giovanni 1,5-2,2 – Matteo 11,25-30
Gio 30 aprile	► Atti 13,13-25 – Giovanni 13,16-20
Ven 1 maggio	► Atti 13,26-33 – Giovanni 13,54-58
Sab 2 maggio	► Atti 13,44-52 – Giovanni 14,7-14
Dom 3 maggio	► Atti 6,1-7; 1 Pt 2,4-9; Giovanni 14,1-12

1726 – 2026: trecentesimo anno della proclamazione come arcidiocesi

"Trame di storia, segni di fede" mostra di documenti dall'archivio storico diocesano, dalla Biblioteca diocesana e dalla Cattedrale

7 maggio – 13 giugno Palazzo delle Esposizioni in piazza S. Martino, Lucca

ORARIO DELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

► ► ► - sabato e vigilia di feste: S Cuore ore 16.30; in parrocchia ore 18.00
- domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00 ► ► ► feriale ore 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino – Viareggio

Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.30/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

ANNO LI n. 17 – 26 aprile 2026

QUARTA DOMENICA DI PASQUA



Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo... io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,1-10)

“SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE” (4.)

Riflessioni per comprendere la ricchezza della domenica festa primordiale della Chiesa.

Nell'alternarsi delle nostre attività percepiamo il tempo del lavoro, una dimensione in cui ognuno è posto in una griglia di doveri, impegni nella quale il “tempo per se stessi” è ridotto al minimo e viene sottratto alla disponibilità del singolo...

Di fronte a questo è il tempo libero, percepito anzitutto come svuotato dal lavoro, da impegni, obblighi, tempo di libera creatività, di riposo, di svago, divertimento, di vacanza. Il tempo libero è a disposizione personale.

E la festa? A prima vista verrebbe da collocarla nel tempo libero, questa opzione che ci appare spontanea ha la grave conseguenza di sottomettere la festa al concetto di vuoto come è il tempo libero. La festa è qualcosa di diverso e di più rispetto al tempo libero e al tempo del lavoro.

Ecco alcune espressioni di mons. Derio Olivero Vescovo di Pinerolo tratte dalla lettera pastorale indirizzata alle comunità parrocchiali per l'anno pastorale 2023-26:

La parola “festa” deriva dal latino “festus dies”, che significa “giorno opportuno”, la festa è al tempo stesso «un'occasione di discontinuità nel tempo, che definisce un prima e un dopo, e un elemento di continuità e di riconoscimento, dal momento che ciclicamente rinsalda i legami, attribuisce al tempo regolarità e ritorni. Il corso della vita degli uomini e delle donne di ogni tempo è scandito dal “fare festa”: vivere un rito comunitario nel quale si afferma la cultura, si ripropongono alcuni valori comuni, si condividono gli eventi storici e quelli individuali, si conferma la fede. Il sacro e il profano, la morte e la vita, lo spontaneo e l'ufficiale, il privato e il pubblico, il tragico e il comico, l'integrazione e la contestazione, la cerimonia e il divertimento caratterizzano la festa come “sinergia di antitesi»

«Abbiamo bisogno di non sprecare le feste religiose. Senza di esse si spegne il panorama e si abbassa il soffitto. Non è più possibile uno sguardo lungo. Ci resta solo l'attimo presente, da spremere fino al midollo. Senza le feste, Dio diventa un'idea, un insieme di verità, una dottrina. Sa di carta, non di carne. Diventa astratto, inutile, lontano. Senza le feste, i desideri si spengono, lasciano il campo ai bisogni nella frenetica rincorsa al benessere ad ogni costo. Finiamo per essere pieni, ma vuoti. Non si tratta di essere pieni, ma accesi. Le feste vengono, nello scorrere del tempo, a riaccenderci alla vita. Donandoci ancora la presenza del Dio della festa»

Ogni festa cristiana «è uno squarcio di luce dentro il tempo. Una bella occasione per vedere la presenza del Risorto, per rinnovare la speranza e ripartire innamorati. Un'opportunità per ritrovare un senso pur dentro il grido dell'umanità sofferente. Una bella occasione per dedicare tempo al servizio. Un tempo propizio per tornare

più luminosi nella vita quotidiana. Una buona occasione per far spuntare brandelli di giardino nel nostro mondo»

«Che bello sarebbe se le nostre feste fossero un “tempio nel tempo”, un tempo sacro, un momento per tornare a desiderare il compimento e ritrovare forze per perseguirlo. Un tempo per ritrovare il senso, per riaccenderci alla bellezza, alla giustizia, al desiderio di relazione, alla cura dell'armonia. Che bello se uscissimo da quel tempio con uno sguardo nuovo sul creato! Le feste possono davvero diventare un tempo per ritrovare uno sguardo riconciliato con il creato. Uno sguardo credente»

DA PADRE DAMIANO (22 aprile 2026)

La recente escalation militare in Libano, a partire dal 2 marzo scorso, ha provocato un bilancio drammatico con oltre **2.000 morti e più di 6.700 feriti**, concentrati nel sud del Paese e alla periferia di Beirut. Oltre **1,2 milioni sono gli sfollati**, pari a circa il 20% dell'intera popolazione libanese, con pesanti danni alle infrastrutture. Continui raid aerei, nella capitale hanno raggiunto diverse aree commerciali e residenziali nel cuore della città, seminando panico anche nelle strade del centro. Gli avvertimenti di evacuazione lanciati ai residenti di oltre 53 villaggi e aree densamente popolate in Libano e l'intensificarsi dei bombardamenti hanno costretto **molte famiglie a fuggire in pochi minuti** in tutto il Paese. *“E' molto importante vivere insieme, con il rispetto per la dignità di ogni persona umana”* (Papa Leone).

Secondo gli osservatori, supera il milione, il numero di sfollati, con un aumento di oltre 100.000 persone talvolta in un solo giorno, e il numero continua a crescere...!

La nostra associazione “Oui pour la Vie” continua ancora con la “cucina” di Damour, l'ambulatorio per i test sanitari e il riferimento per AIDS, droga e alcool, il centro di ascolto per le medicine e la scuola. Tutto sempre per bisognosi di ogni appartenenza e provenienza.

Per fronte a questa ulteriore emergenza umanitaria, i volontari di Oui pour la Vie stanno organizzando un **turno notturno di cucina** per sostenere i 400 sfollati presenti nel nostro paese di Damour, almeno per i mesi estivi nella speranza di riuscire a trovare soluzioni eque e capitale.

*La guerra tra Iran e America ha fatto aumentare il prezzo della carne. Nella nostra **cucina**, avevamo due possibilità: ridurre la quantità di carne nei pasti o eliminare frutta e pane dalle porzioni. I volontari di Oui pour la Vie, insieme a giovani rifugiati provenienti dal sud, hanno fatto visita ai sacerdoti delle parrocchie vicine e all'imam delle moschee vicino a Damour.*

Tutte le persone religiose ci hanno aiutato con gioia. Molti imam e sacerdoti hanno persino iniziato a farci visita e a parlare con i rifugiati, e tra loro si è instaurato un buon rapporto. Anche la carne può essere d'aiuto in un modo o nell'altro.